

...APRO UN CASSETTO e vado avanti con la saga dei Lodron, il mio prossimo libro; quando mi stanco NE APRO UN ALTRO, preparo una lezione per l'università della terza età, POI SCRIVO un pezzo per il giornale, poi TRADUCO e LEGGO. Ho una decina di libri avviati.

III Sempre più spesso si sente accusare la Chiesa di privilegiare ancora l'aspetto dogmatico rispetto a quello "esistenziale" del cristianesimo. Cosa ne pensa? È proprio vero che i fedeli molte volte vengono trattati da "bambini", mentre le "grandi questioni" vengono dibattute altrove, senza grande possibilità di osmosi tra le due dimensioni?

Non smette mai di sorprendermi quanto siano radicati in modo acritico nel popolo cristiano alcuni aspetti di fede e di pratica religiosa, che vengono considerati scontati e considerati dogmatici anche quando non lo sono. La gente ha bisogno di certezze e qualche volta trasforma in dogmi anche tradizioni che non sono più inserite nel contesto che le ha fatte sorgere e le ha caricate di significato religioso ed esistenziale. Quando sento parlare alcuni ministri della chiesa, noto una distanza enorme tra i loro enunciati e gli aspetti della vita odierna, ma anche le dimensioni più problematiche del dibattito teologico. Alcuni sono lontani anche dalla problematica del Concilio Vaticano II. E questo mi rattrista. Forse non hanno più il tempo per leggere e studiare. Molti non leggono più. Dovrebbero soprattutto studiare la storia, quella della chiesa in primo luogo, soprattutto della chiesa primitiva e del periodo della Riforma, e poi informarsi sui grandi problemi mondiali dell'umanità, misurandosi anche con i filoni di pensiero che si sono sviluppati, ad esempio, dalla "teologia della liberazione".

III Qual è l'identikit del cristiano, oggi?

Quello di un uomo onesto, sensibile ai problemi sociali, **prima uomo e poi cristiano**, aperto e in continua ricerca, più attento a servire che ad essere servito, che sa distinguere tra i messaggi del "Gesù storico" e del "Cristo della fede", per dirla con una distinzione che ho trovato soprattutto nel libro di Josef Blank, *Gesù di Nazareth*, che ho tradotto per Morcelliana nel lontano 1974. Le **incrostazioni istituzionali e dogmatiche mi danno fastidio**. Il grande teologo Karl Rahner ha parlato di "cristiani anonimi" e di "ateismo cristiano", perché per essere cristia-

ni, oggi, bisogna rifiutare quel Dio che è il **risultato di sovrastrutture che lo umiliano e lo tradiscono**.

III Che cosa le ha dato il tradurre il pensiero altrui?

Mi ha aiutato moltissimo a restare vivo culturalmente, anche stando lontano dalle università e dalla città. Nella mia valle l'opportunità di trovare incontri e confronti che ti facciano riflettere è debole. Ma mi è servito anche in aspetti meno generali. La traduzione di Hubert Jedin, per esempio, mi ha insegnato il lavoro dello storico, sia in senso metodologico che comunicativo. Jedin racconta i fatti con linguaggio piano, chiaro, pulito e sobrio, non indulge mai all'emozione, fa parlare i fatti documentati, non fa affermazioni generiche. Chi si applica alla storia locale potrebbe imparare molto dalla lettura della sua storia del **Concilio di Trento**.

III Attualmente a cosa sta lavorando?

A un testo di Gerhard Lohfink, ex professore di esegesi neotestamentaria all'Università di Tubinga, sul tema della *Heimat*. Un testo che mette in relazione la preghiera con la patria, intesa come *Heimat*, appunto, non come *Vaterland*.

III E come lettore, cosa tiene sul comodino?

Leggo molto, soprattutto di storia.

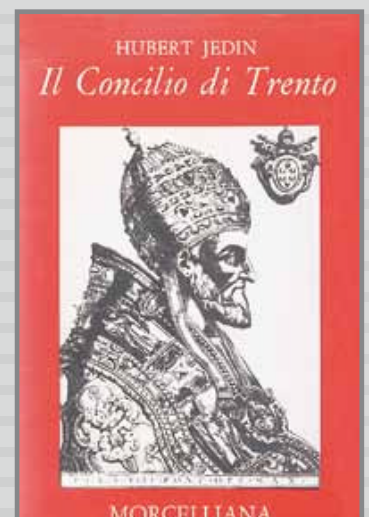
III Qualcosa di disimpegnato?

Mah... sto leggendo *La patria, bene o male*, di Carlo Fruttero e Massimo Gramellini, ma credo che smetterò. Mi succede di lasciare un libro. Del resto, mi piace lavorare "a cassette".

III Cosa significa?

Che apro un cassetto e vado avanti con la saga dei Lodron, il mio prossimo libro; quando mi stanco ne apro un altro, preparo una lezione per l'università della terza età, scrivo un pezzo per il giornale, traduco e leggo. Ho una decina di libri avviati, tra cui *La grande arte di invecchiare* di Anselm Grün.

III



PRIMA UOMO E POI CRISTIANO, frattura fra Gesù storico e il Cristo della fede: dopo aver appreso che è fan della TdI, mi aspettavo che sostenesse queste tesi e usasse il linguaggio ben intonato con quello di certi catechisti e liturgisti illuminati locali.